Num. 148

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 20 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
19 Giugno	743,70	743,60	743,01	+ [illegible]	+ 31,9	+ 29,1	+ 21,5	+ 29,3	+ 23,0	+ 18,4	N.E.	E.N.E.	E.S.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 GIUGNO 1861

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale della R. Marina:

Con R. Decreto del 12 giugno 1861.

Bozzo Mario, piloto di 2.a cl. nello Stato maggiore generale della R. Marina, trasferto nello Stato-maggiore dei porti col grado di luogotenente (sottotenente di vascello) e collocato contemporaneamente in aspettativa per mancanza d' impiego.

Con R. Decreti del 16 detto.

Girardi Don Pietro, cappellano nel disciolto Corpo dei cannonieri e marinari dell'ex marina napolitana, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Peratoner Giuseppe, scrivano nel Corpo del Commissariato generale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità ed infermità ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

De Sanctis Tito Livio, medico di fregata di 2.a cl. nel Corpo sanitario militare marittimo, accordategli le volontarie dimissioni dal regio servizio;

De Sanctis Tito Livio, medico di fregata di 2.a cl. nel Corpo sanitario militare marittimo, nominato professore di 2.a cl. di lettere italiane nella R. Scuola di Marina in Napoli.

In udienza del 9 corrente giugno il conte e commendatore Michele di Castellamonte, già procuratore generale di Corte d'appello, quindi incaricato di continuare nelle funzioni di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, venne, sulla sua domanda e previo il suo richiamo in carriera giudiziaria, collocato in aspettativa.

In udienza del 16 corrente il cav. Luigi Barbaroux, già consigliere nella soppressa R. Camera dei conti ed attualmente referendario presso il Consiglio di Stato, venne nominato segretario generale del Ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 19 GIUGNO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno il 15 del prossimo mese di luglio in quei Capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 45; cioè 35 di fondazione Regia, e 10 della fondazione Ghislieri (S. Pio V.).

I posti consistono in una pensione mensile di L. 70 per nove mesi dell'anno.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l' ultimo anno di corso liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frugarolo, 2 per quelli dell'antico contado di Tortona, 2 per quelli della città di Alessandria, ed 1 per quelli della città di Vigevano. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compito o compiono in quest'anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di Belle Lettere, di Filosofia, di Storia naturale, di Scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in quest'anno.

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di licenza ginnasiale o liceale, nè gli esami di ammessione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora subiti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città, ove ha sede un' Università di studi, non possono, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, fruire del benefizio di un posto gratuito di R. fondazione fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2814 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore della rispettiva Provincia od all' Ispettore delle scuole del proprio Circondario fra tutto il 23 prossimo giugno:

1. Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicare, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte d'ammessione dello studio del corso liceale, compresa quella dell' ultimo anno che stanno percorrendo, rivestite delle necessarie sottoscrizioni, le quali per l'anno in corso saranno limitate a tutto il mese di maggio;

4. Un certificato del Preside del Liceo o del Direttore del Ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un Medico o di un Chirurgo debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d' infermità comunicabile;

6. Un ordinato della Giunta Municipale il cui contenuto sia dichiarato *vero dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che il padre e la madre posseggono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti ai posti di S. Pio V per lo studio della facoltà di Teologia, Leggi, Medicina e Chirurgia e Matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammessione del corso liceale, ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al N. 3, presenterà un certificato di questi comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al N. 4, dovrà ottenerlo dal Sindaco del Comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle Segreterie delle Università in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al Provveditore agli studi od all'Ispettore del Circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 25 di giugno non sarà più ammessa alcuna domanda.

I posti non sono applicabili allo studio della Teologia fuorchè pei Sacerdoti, pei Chierici iniziati negli Ordini maggiori, e pei Chierici che con certificato del loro Ordinario faranno constare di aver dato prove di vocazione allo stato ecclesiastico. I laici possono essere ammessi al concorso ove facciano constare di tale vocazione; ma prima di essere ammessi a gioire del posto e della relativa pensione, dovranno vestire l'abito chiericale.

Torino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 20 maggio 1861.

Il Direttore Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

Disposizioni concernenti gli Aspiranti al concorso per i posti gratuiti suddetti contenute nel surriferito Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858.

2. Gli esami di concorso per i posti di regia fondazione .... si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:
   1. In una composizione latina;
   2. In una composizione italiana;
   3. Nella soluzione di quesiti sulla Logica e Metafisica;
   4. Id. sull' Etica;
   5. Id. sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;
   6. Id. sulla Fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla Storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomerid.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del Provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame verbale al giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria, nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 31 e 35 del Regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio Decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, e di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto agli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l' una in iscritto, e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 15 giugno:

Come prevedevasi, il gabinetto consentì alla nomina di una Giunta d'inchiesta nella Camera dei Comuni per esaminare tutte le circostanze (riferite tuttavia fedelmente nella corrispondenza deposta nanti il Parlamento) della rottura del contratto stipulato colla Compagnia a vapore di Galway. La discussione di quest'affare mette in piena luce la difficile condizione dei partiti in Inghilterra e la sconfitta dell'opinione liberale in Irlanda. La proposta relativa a questa Commissione d' inchiesta fu apertamente dettata da ostilità contro il governo, fu appoggiata da tutti i capi dell'opposizione, ebbe la forma di un intervento dell'Assemblea in un atto del potere esecutivo, atto che non pareva fatto con precipitazione, nè risultamento di un errore, ma era stato risoluto dopo deliberazione in pieno Consiglio; e secondo l'unanime avviso di tutti i ministri della regina. Per opporvisi il governo aveva tutte le ragioni di dignità personale, di diritto e di precedenti costituzionali. Per rendere questa proposta più importante e più sgradevole s' introdusse nella discussione un grado insolito di acrimonia, sentimento che doveva eccitare il ministero ad una opposizione più viva.

APPENDICE

POESIA

Canti politici di A. Quarone. — *Pavia. Tipografia dei Fratelli Fusi.* 1860.

Liriche nazionali di Domenico Rembadi. — *Firenze*, 1860.

Al Padre Vincenzo Marchese domenicano in Genova. Epistola dell'abate Jacopo Bernardi (*dal giornale* L'AMICO). — *Genova: Tip. Sordo-Muti.*

La Vergine di Carini, — Canto di P. F. Balduzzi, *Prato. Tip. Fratelli Giachetti.*

Il risorgimento italiano ha ottenuto anche nella letteratura il suo buon effetto; ha dato alla parola dello scrittore la sostanza almeno di un buon argomento: l'amore e la gloria della patria. Così, in poesia, noi siamo stati finalmente liberati da quella razza fastidiosa di lamentatori, che mettendo il loro *io* a centro dell' universo ci belavano, ricopiandosi gli uni e gli altri, le loro affettate desolazioni, e le delusioni dei loro pseudogenii incompresi. Oggidì almeno i verseggiatori avrebbero vergogna di tirare per la falda dell'abito il lettore, di distoglierlo un momento dall' attenzione che presta alla magnifica epopea dei fatti pubblici, per sciorinargli delle noiose espansioni dei loro dolori individuali, il più delle volte nè nuovi, nè poetici, nè sinceri.

La patria adunque si è fatta l'idea ispiratrice dei nostri odierni poeti; ma ciò non significa che degne dell'alto soggetto sieno tutte le produzioni poetiche cui ci regalano di qua e di là le stampe. Non basta avere innanzi a sè un eccellente argomento perchè ogni ingegno si faccia di botto capace di vera poesia. Intorno ad ogni anche più sublime idea, per debolezza naturale della generalità delle menti umane, si fa sempre una infelice raccolta di concetti volgari, veri, se vogliamo, ma di carattere così comune e prosastico, che la poesia ne sta le mille miglia lontano, che son quelli che vengono in bocca a tutte le mediocrità quando vogliono tirare alla profondezza od all'entusiasmo, che sono quelli, i quali rincalzati da parolone più o meno felicemente sonore, formano delle volte il gergo vano e sconclusionato de' superlativi. Ora egli è troppo facile che chi da una certa facilità al verseggiare sia illuso da credersi poeta, scambii queste cotali frasi comuni per delle idee degne di canto, e le concretizzi in istrofe che non hanno altro merito che d'aver messo in rima la prosa di qualche articolo di giornale. Gran male di certo non c'è in codesto, ma non c'è neppure nessun bene nè per la letteratura, nè per la politica; e niun danno ne nascerebbe quando quei verseggianti, coscienziosi come sono senza fallo, si persuadessero che assai più fruttuosamente in altro modo potrebbero occupare il loro tempo e il loro ingegno.

Non affatto esente da codesta menda, che ho detto, va il signor Quarone ne'suoi canti politici, in cui vi sono pure parecchi pregi, quali per esempio la facilità e la fluidità del verso, quasi sempre felice la rima, discreta l'armonia. Ma novità e profondità di concetti molte volte si desiderano; ma l'autore si lascia trascinare dal verso, dalla rima e dall'onda ritmica a dire in troppe parole ciò che in poche avrebbe dovuto contenersi; ma talora è troppo debole lo stile, troppo fiacco il discorso; ma non sempre è chiaro e preciso il concetto, annegato appunto da soverchia abbondanza, o trascinato per troppe ripetizioni. E io domanderei al poeta che cosa intenda precisamente quando scrive che « più d'una volta il naufrago mondo afferrava il porto per questa afflitta Niobe sì vilipesa a torto » e quando esclama che « la sacrilega progenie di Caino, che stretta al privilegio non vien per un cammino, pera col vecchio mondo, se corre nell' obbrobrio del tempo che passò. « E quali sono le *misteriose porte dell'Foceano* » ch'egli ci dice che vengono atterrate? E che vuol dire quando narratoci che l'umanità « ha visto trapassare, simili a flutti in mare, l'un dopo l' altro i secoli cinti del vecchio error » prorompe nella seguente strofa:

« E li affrontò. Pendevano
Da quella pugna i fati
Del mondo. Ebbe vittoria
E i tempi fur cangiati,
Dalle agonali arene
Sparvero tigri e jene
Nè lama di secespita
Ancor s' insanguinò. »

(La secespita è un coltello usato dagli antichi nei sacrifizi).

Ne' versi sciolti il Quarone è troppo rimesso, troppo umile, così che quella ha da dirsi, meglio che poesia, prosa aggiustata a un certo ritmo. Giudicatene:

« Sì bella mai la lagrima non spunta
Come sul ciglio bruno e polveroso
Del prode, appena termina la pugna.
E veramente piangere fu visto
Più d'un guerriero. Care e preziose
Lagrime! onde quaggiù resta la fede
Che la pietade non s' estingue mai
Quando ne brilla un raggio all'ora stessa
In cui lo sdegno degli umani avvampa ecc. »

Nè migliori sono i sciolti del signor Rembadi, il quale ci narra in essi una mesta storia *La pazza di Torino*; una misera giovane che per la morte del suo amante in Crimea perdè la ragione.

« Eccola: è dessa!... quelle nere chiome
Pria di perle ingemmate, all'aura sparse
Liberamente or vanno, or giù disciolte

Il sig. Disraeli disse che considerava l'approvazione della proposta come un voto di sfiducia e dichiarò essere un fatto senza precedenti il vedere un governo aderire a una proposta in simili condizioni. Tuttavia il gabinetto persiste a declinare la lotta. Lord John Russell tentò di conciliare al ministero i membri irlandesi; il sig. Gladstone non fece spiccare un'espressione, almeno imprudente, sfuggita al membro che aveva fatto la proposta; il sig. Cardwell non volle veder là che una questione amministrativa; finalmente lord Palmerston, con una destrezza superiore a quella di tutti i suoi colleghi, dichiarò che il governo aderiva alla proposta solo per purgare il governo dall'imputazione d'essere ostile all'Irlanda. È questo infatti il solo motivo che possa giustificare il partito a cui s'appigliarono i ministri; poichè se il governo non può, senza autorizzazione del Parlamento, rescindere pur un contratto postale, l'ingerenza del Parlamento nelle funzioni esecutive renderà bentosto impossibile l'amministrazione del regno.

La nazionalità ombrosa dell'Irlanda, offesa da ciò che considera come un atto di malevolenza, servì di pretesto al ministero per consentire ad una proposta parlamentare in cui lord Palmerston dichiarò vedere impegnati interessi superiori all'esistenza stessa di un ministero; ma in sostanza il primo ministro volle evitare una disfatta più grave, strapparè un trionfo più grande dalle mani del sig. Disraeli e stornare una crisi ministeriale o parlamentare in Inghilterra che, nelle condizioni presenti d'Europa, sarebbe un evento molto doloroso.

L'ostilità degli Irlandesi deriva interamente dalla mancanza di fiducia negli uomini che sono al potere. Questo sentimento indusse il sig. Gregory a fare della sua proposta sui contratti di Galway una grande questione politica fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Gl'Irlandesi si lagnano di non essere abbastanza rappresentati, nè trattati molto bene nel gabinetto di lord Palmerston, e ricordano con insistenza la gran simpatia che lord Derby e i suoi colleghi mostrarono per il loro paese. Perciò l'affare di Galway serve a svelare per quale lunga serie di incidenti l'Irlanda, forza altre volte della parte liberale, nè sia divenuta nemica.

Quanto tempo durerà ancora questo stato confuso in cui sono ingolfati i partiti parlamentari? La ragunata che deve essere tenuta lunedì prossimo dai *tories* alla residenza di lord Derby contribuirà senza fallo assai a risolvere questa questione. Rimangono circa due mesi di sessione e in questo lasso di tempo la maggior parte degli affari finanziari del governo deve ancora trattarsi dal Parlamento. Tutti i servizi civili, tutti i servizi coloniali, tutta la questione delle rendite, le diverse stime ecc. debbono essere approvati dalla Camera dei comuni: i piani del gabinetto per l'India non vengono esaminati che a metà. La proposta sui fallimenti tornò dalla Camera alta o il lord cancelliere propone di rigettare le modificazioni che v'introdussero i lordi. Si ha del pari a discutere una gran provvisione per la repressione delle frodi elettorali. Rimane finalmente una serie di proposte d'interesse generale, ma tuttavia non prive d'importanza; e tutto ciò compone una somma di lavori che anche un governo forte penerebbe a spedire in due mesi di sessione. La questione è dunque di sapere se l'opposizione, sì potente ora, avrà bastante patriotismo per aiutare il gabinetto a sbrigare gli affari del paese, o se farà causa comune colle ire irlandesi per tentare di cangiare il ministero.

Per altra parte, il partito tory è diviso a questo momento in tre frazioni. La prima è la grande frazione centrale, composta di gentiluomini campagnuoli, che hanno intiera fiducia in lord Derby, ma mercanteggiano il loro appoggio al sig. D'Israeli. La seconda, che forma l'ala destra, rimprovera a lord Derby e al sig. D'Israeli troppo liberalismo nel loro sistema: l'ala sinistra finalmente, poco numerosa, combatte lord Palmerston, ma non desidera vederlo cadere dal potere a profitto del sig. D'Israeli.

Stante questa divisione, lord Derby convocò il suo partito pel prossimo lunedì. L'oggetto confessato della riunione è l'approvazione del piano cui dovranno seguire i *tories* nella tornata di lunedì sera, in occasione della ripartizione dei seggi parlamentari vacanti. Ignorasi ancora ciò che i ministri intendano fare. Sono in presenza tre progetti uno propone concedere il seggio in questione all'università di Londra; il secondo alle università di Scozia; il terzo all'importante contea di Middlesex, la quale fa parte della capitale. Se il governo aderisce ad una delle due prime opinioni, sarà probabilmente battuto: il partito liberale sosterrà il terzo, ma i *tories* lo combatteranno certamente.

In sostanza, lo stato delle cose è sì oscuro e imbarazzato, che non saprei fare una congettura, ma credesi oggi generalmente che, se al partito tory viene ancora fatto di costituire il gabinetto in minoranza in questa quistione, rischierà nuovamente di porre la questione di fiducia contro il ministero.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indép. belge* da Annover 13 giugno:

Il governo dell'Assia Elettorale disponeva di sette voti nella Camera di quel paese sciolta l'anno scorso: in quest'anno questa minoranza è caduta a tre voti nell'Assemblea attuale. Contro questi 3 voti i deputati hanno ieri dichiarato nella loro prima tornata ch'essi riserbano al paese tutti i suoi diritti alla costituzione del 1831; ciò fatto, essi hanno rieletto, quasi all'unanimità, il sig. Nebelthan loro presidente, che non ha accettato che sotto la stessa riserva. Voi vedete che la Camera va in linea retta verso una nuova dichiarazione d'incompetenza.

Gli Stati di Sassonia-Coburgo-Gotha sono convocati pel 17 di questo mese. Sarà loro presentata una convenzione militare conchiusa fra questo ducato e la Prussia. Se il trattato è adottato sarà posto ad esecuzione il 1° luglio.

Il governo di Nassau ha rinunziato al suo progetto di concordato con Roma, attesa la resistenza energica della pubblica opinione. Un'ordinanza ducale accorda al vescovo di Limbourg prerogative estesissime a vero dire; per altro emanata senza il consenso degli Stati, essa è tuttora preferibile ad un patto che avrebbe legato il paese.

La tema permanente sia di una guerra, sia d'usurpazioni sulla loro sovranità, spinge gli Stati medii ad un lusso militare molto al disopra delle loro forze. Il bilancio della guerra di Baviera ammonta a 93 milioni di fiorini per l'esercizio prossimo: esso è dunque accresciuto di 16 milioni in paragone di quello dell'esercizio corrente. La Commissione della seconda Camera si lagna dell'aumento eccessivo dello Stato militare, nullameno essa ne raccomanda l'adottamento.

I rappresentanti dei cittadini di Brema si sono dichiarati in favore di un potere centrale con rappresentanza popolare con 36 voti contro 33. Questa debole maggioranza si spiega coll'opposizione comune dei separatisti e del partito radicale. Quest'ultimo è d'avviso che, dopo tanti discorsi e risoluzioni in tutti i Parlamenti germanici, debbasi attendere l'uomo energico che sarà in grado di compiere i voti della nazione. Un capo coraggioso troverebbe tutti i patrioti pronti ad assisterlo.

La stessa Assemblea ha manifestato maggiore interesse per lo stabilimento d'una flotta tedesca e per l'armamento delle coste.

Il Parlamento di Amburgo ha offerto al Senato tutto il suo concorso agli sforzi che spiegherebbe per impegnare gli Stati del Nord a costruire una flottiglia da guerra, ma vista la possibilità che Amburgo resti isolato, la maggioranza ha rigettato una proposta della sua Commissione tendente ad accordare al Senato i mezzi di mettere immediatamente mano all'opera.

Il governo di Annover si è dichiarato pronto, a richiesta dell'Austria, di trattare in conferenze libere la questione di una diminuzione dei dritti dell'Elba.

Abbiamo rapporti autentici sulla condizione in cui si trovano varii emigrati tedeschi al Perù, che loro era stato decantato come un vero paradiso terrestre: essa è delle più deplorabili. Il nostro governo perciò ne ha profittato per antivenire l'emigrazione in quelle contrade. Tutte le autorità furono incaricate di far conoscere alle Comuni quest'avviso, che per verità è dei più vantaggiosi.

Il sig. de Montalembert è giunto a Monaco per farvi visita al suo amico l'abate Dollinger, il dotto ecclesiastico autore di un discorso sull'autorità temporale del Papa, che ha fatto gran rumore in Francia e in Alemagna, e le cui conclusioni furono assai poco gustate dalla stampa oltremontana.

Finisco con una notizia locale, ma piuttosto significativa. Un farmacista della nostra città, il signor Hiedebrand, uomo assai stimato ed istrutto, era stato improvvisamente destituito dal signor de Borries come membro del Consiglio centrale di sanità per aver assistito all'assemblea dei patriotti dell'8 aprile. Il Consiglio, avendogliene espresso il suo rammarico, fu altamente rimproverato da quel ministro. Ebbene ieri i collegi municipali hanno eletto il sig. Hiedebrand, ad una fortissima maggioranza, senatore della capitale.

Il nuovo ministro della guerra in Baviera, signor de Spiess, era da un anno capo del Corpo reale del Genio.

Il re volendo rimeritare i servigi resi dall'ex-ministro della guerra signor de Luder, gli ha conferito titolo e rango di quartiermastro generale.

— L'appannaggio di 40,000 fiorini, chiesto dal governo di Darmstadt pel principe Luigi in occasione del suo matrimonio colla principessa Alice della Gran Bretagna, venne acconsentito all'unanimità dalla seconda Camera nella tornata del 13 giugno.

— L'inaugurazione della festa del tiro alemanno fu fatta a Gotha addì 11 corrente. Inviarono doni d'onore, tra altri, il duca regnante una gran coppa d'argento, il principe Alberto una coppa d'argento e una carabina Whitworth, e la città di Gotha una coppa d'argento.

— L'elettore d'Assia Cassel ha confermato le nomine del presidente e del vicepresidente fatte dalla seconda Camera nelle persone dei signori Nebelthan e Ziegler.

AUSTRIA

Nella Camera dei deputati di Vienna il presidente lesse la seguente interpellanza del deputato dalmata Lapenna al ministero di Stato:

Con sovrano diploma del 20 ottobre 1860, S. M. assicurava l'autonomia a tutti i dominii della corona. Allorchè, poco tempo appresso, la M. S., dietro richiesta parziale della conferenza banale della Croazia, degnavasi ordinare con sovrano rescritto, che dei fiduciari della Dalmazia vengano inviati a Zagabria per trattare l'annessione di questo dominio della corona colla Croazia; il sovrano rescritto non poteva aver certamente altra mira che di accondiscendere al desiderio dei Croati per quanto è legalmente possibile, senza recar pregiudizio all'autonomia della Dalmazia.

La grande maggioranza dei fiduciari nominati dal governo si rifiutò di obbedire a quell'ordine per il motivo chiaramente espresso, ch'essi non si reputavano in diritto di prendere in nome del paese una decisione alla quale non possono essere chiamati che rappresentanti trascelti dal paese istesso. Nello stesso tempo, quasi tutti i comuni di quel dominio si affrettavano a protestare contro le pretese della conferenza banale della Croazia ed una deputazione da essi incaricata, presentava a S. M. una supplica, affinchè la decisione di questa vitale questione sia riservata alla Dieta dalmatica che stava per essere convocata.

« Così avvenne che colla sovrana patente del 26 febbraio 1861, il regolamento provinciale per la Dalmazia venne pubblicato assieme agli altri regolamenti provinciali. E se nel terzo articolo di quella patente è detto che il regolamento provinciale della Dalmazia non entra nel suo pieno vigore, perchè la M. S. non ha ancora preso una decisione intorno ai rapporti legali di questo dominio colla Croazia e Slavonia; a tenore dei principii espressi nel diploma 20 ottobre 1860, e giusta il procedimento citato, a quella clausola non potevasi attribuire altro senso, tranne quello, che la M. S. si riservava di prendere una decisione definitiva intorno alle condizioni e modalità dell'unione, pel caso che la Dieta dalmatica, l'unico organo legale della provincia, si pronunciasse per l'unione. D'accordo con questa interpretazione che sta nella natura della cosa, fu rimesso alla Dieta dalmatica qual prima proposta governativa, il sovrano autografo del 20 febbraio 1861, secondo il quale alcuni deputati eletti dalla Dieta provinciale dovevano pertrattare quella quistione colla Dieta di Croazia e Slavonia; nel che devesi ben riflettere che nella citata proposta governativa si è accennato espressamente al § 17 del regolamento provinciale della Dalmazia che permette l'accettazione e la reiezione della proposta.

« Ora la Dieta dalmatica nella sua seduta del 17 di aprile, tredici dei deputati essendosi astenuti dal voto, ha respinto con unanimità dei votanti (29) la proposta governativa, ed ha sciolto quindi negativamente la quistione dell'Unione. Siccome per altro, ciò non ostante, i rappresentante del governo ha dichiarato a voce nella susseguente seduta, che la Giunta provinciale non poteva entrare in funzione fino a che S. M. non avesse pronunciato definitivamente intorno alle disposizioni contenute nel terzo articolo della patente del 26 febbraio 1861, la Dieta dalmatica si è trovata necessitata di domandare la pronta attivazione del regolamento provinciale della Dalmazia nel suo pieno vigore, con un indirizzo deliberato similmente con unanimità di voti, e presentato da essa in *corpore* alla Maestà Sua. Finora non si è dato corso a questa dimanda, benchè delle conferenze confidenziali fra alcuni deputati dalmatini ed alcuni dignitari croati, promosse da S. M., fossero rimaste senza successo.

« Pertanto esiste la strana anomalia, che l'unico dominio dell'impero, la Dalmazia la quale ha pure i suoi deputati in questa eccelsa Camera, è tuttora priva di una rappresentanza provinciale, dappoichè coll'aggiornamento della Dieta, è rimasta sospesa l'attività della Giunta provinciale. Premesso questo, ne risulta la necessità di fare all'eccelso ministero di Stato la seguente interpellanza:

In quale stadio trovasi la questione; e perchè ad onta della deliberazione della Dieta provinciale della Dalmazia, l'unico organo legale del popolo dalmato non è stato pienamente attivato il regolamento provinciale per essa rilasciato, coll'insediamento della Giunta provinciale? »

Il presidente legge quindi uno scritto del ministro delle finanze, il quale annunzia che la cassa generale ha avuto l'ordine di pagare ai deputati le diarie e le indennità per le spese di viaggio.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR — *Quinta lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Grosso Campana avv. Giuseppe giudice di tribunale L. 20 — Direzione della *Gazzetta del Popolo* 200 — Salaris cavaliere Michele intendente a Bobbio 10 — Uscieri della Corte d'appello di Torino 20 — Capello cavaliere Gabriele 50 — Vigliani Luigi catastaro 10 — Salomone Luigi impiegato municipale 5 — Canonica Pietro id. cent. 40 — Mandina Giuseppe id. 3 — Guida Giovanni id. 1 — Foscali Giovanni id. 1 — Craveri Felice id. 2 — Buscone Venanzio id. straordinario 1 — Viscardi Pompeo id. id. 1 — Pieromaldi avv. Francesco giudice del mandamento settentrionale di Perugia 2 — Griva Maurizio 5 — Società mutua di soccorso ed istruzione degli operai di Spezia 50 — D'Auvare commendatore Augusto viceammiraglio 100 — Rignon conte Felice e fratelli 150 — Boyl cav. Luigi maggior generale 40 — Abbene cav. Angelo professore 25 — R. Tribunale del circondario di Perugia 100 — Ditta di commercio Olivetti padre e figli 50 — Mussino fratelli spedizionieri 25 — Niclli sacerd. Federico ispettore delle scuole di Pallanza 5 — Pipino avv. Giacinto 5 — Zironi cav. avv. Pietro direttore delle contribuzioni a Novara 20 — Colombo Giuseppe sindaco di Nichellino 10 — Colombo Nina Vita 10 — Cora Giuseppe e Luigi fratelli 100 — Celli Agostino 1 — Morano Giovanni 1 — Sella dott. Alessandro 40 — Borrone Agostino sensale 10 — Balloc Giuseppe e Compagnia 20 — Sobrero barone generale in ritiro 10 — Marenco avv. Giacinto 3 — Gaja Giorgio aiutante ingegnere del Genio civile 1 c. 5 — Gaja Ester c. 95 — Gaja Pietrina c. 80 — Gaja Ernesta c. 70 — Gaja Decio c. 60 — Gaja Elvira c. 50 — Gaja Oreste c. 40 — Alfieri di Sostegno S. E. marchese Cesare 500 — Artuffo e Ratti 50 — Carmi cav. Federico 100 — Pantas Emilio negoziante 5 — Oliveri cav. Felice direttore del penitenziario d'Oneglia 6 — Acchiardi Giacomo ispettore id. 4 — Laura Filippo segretario contabile id. 3 — Bernabò Silorata segretario d'amministrazione id. 3 — Rodini cav. Pietro contabile del materiale id. 3 — Berio Giovanni scrivano id. 2 — Rossi Carlo id. id. 2 — De Asarto cav. Carlo id. id. 1 c. 50 — Conti avv. D. Giuseppe cappellano id. 3 — Moraglia dott. Vittorio chirurgo id. 5 — Biava Carlo comandante delle guardie id. 1 c. 50 — Ruche Albina per le suore id. 3 — Operai addetti alla fabbrica dei fratelli Tensi in Torino: Labassero Antonio tintore 4 — Renaud Pietro id. c. 75 — Olagnero Carlo id. c. 75 — Canta Luigi passamantiere 2 c. 50 — Marino Vincenzo id. 1 — Trombini Francesco id. 1 — Assumo Clemente id. 1 — Luino Giuseppe macchinista 1 c. 50 — Rista Gio. Battista operaio 1 — Arduini Gerolamo

---

Cadono sulle spalle: ohimè! quel viso
Di beltà giovanil pria sì ridente,
Or pallido, dimesso e al suol converso
Guarda le mani che incrociate stanno
Sulle curve ginocchia.... »

Il signor Rembadi ci fa capire d'esser giovine molto ed essere queste *liriche razionali* il primo suo libro che avventura al giudizio del pubblico; laonde ha diritto ad indulgenza molta, tanto più che qua e colà alcun lampo poetico traspare, nelle canzoni specialmente non manca qualche buona qualità; ma badi che l'indulgenza non è approvazione; non dimentichi che esso ha molto, ma molto bisogno di studiare, e che il suo secondo libro è necessario possa sostenere il più acuto esame della critica. E mi pare, dalla lettura di questi suoi primi saggi, che il giovane verseggiatore debba porsi in guardia contra un perfido nemico, il quale alberga in lui medesimo: ed è la presunzione. Così, in una canzone a Dante, troppo lontana e troppo poco felice imitazione di quella famosa del Giusti, egli asserisce che china la fronte sopra il volume dell'Alighieri, i reconditi sensi ne comprese, e alla sua giovine mente rifulse un raggio di supremo lume, che ha chiamato Dante suo maestro, da cui con lungo amor lo stile ei tolse:

« Chè or teco (con Dante) a ragionar forte m'invita
Com'aquila che i nati al volo invita. »

Ora non si converrebbe ch'egli, avvisandosi un *nato d'aquila* già capace al volo, e persuaso d'aver tolto lo stile a Dante, rinunciasse a quel maggior studio che gli è necessario di tanto.

Così pure egli comincia un'ode in morte dell'Arcangeli colla seguente strofa:

« Nè, tu, poeta splendido,
Senza un mio carme andrai
Onde la tua memoria
Non si cancelli mai,
E viva in cor dei posteri
Come in votivo altar. »

Manzoni, che è Manzoni, osò dire soltanto « che *forse* non morrà » e tuttavia lo si rimproverò di poca modestia: veda il giovane facitore di versi che cosa potrebbe dire un malevolo di questa sua strofa!

Più poeta, a mio avviso, e certamente più eletto e purgato scrittore si è il Bernardi ne' sciolti ch'egli ha indirizzato al padre Vincenzo Marchese a sfogo e conforto dell'immenso dolore che è all'uomo quaggiù la perdita della madre:

« Corser più lune che tu pur Vincenzo
Quella cara perdevi anima eletta
Che ti fu madre. Di molt'anni avea
Canuto il crin, rugoso il fronte e tardo
Il passo....
Ma quanto gli anni della madre, il tuo
Affetto filial crescea, per tema
Ch'ugual non fosse a confortar la vita
Fra le terrene più diletta; e amore
Del fuggevole tempo alle minacce
Coll'ardor suo ponesse alcun riparo;
Chè veder vivi della madre i lumi,
Udir l'accento del suo labbro, il fronte
Dolcemente baciarle, e il capo ancora
Posar sul cor che palpita del primo
Desio possente che ne diè la vita
È somma gioia, è inesplicata, santa
Felicità, cui sol turba la cruda
Invida morte ed il feral sospetto
Del vicino sepolcro. »

Questi, secondo me, sono degni d'esser chiamati versi, e vanno vicino, vicino a quell'altezza a cui si trova la vera poesia. Nè inferiori punto sono quelli con cui la epistola si conchiude;

« Anch' io perdei
In brev'anni mio padre e l'amorosa
Che alla vita mi diè, donna sublime
Di pietà, di consiglio e di fortezza.
E presso il letto della morte indarno
Chieser degli occhi desiosi il figlio
Da lunghi giorni e da lontano spazio
Tanto diviso, quanto a lor congiunto
Dell'alma desolata! E non li vidi!
E allor che giunsi al mio natal ricetto,
Nella speranza di baciar ancora
L'ultima volta la mia madre in viso;
Nell'avaro sepolcro era calata
E dalla pietra inesorabil chiusa. »

Un buono, bello e simpatico componimento si è *la Vergine di Carini* del signor Balduzzi. La è una storia semplice e dolorosissima, la quale, espostone prima l'argomento in brevi parole di prosa, egli viene svolgendo ed impolpando con una ventina di stanze fatte sullo stampo dello stornello toscano, alle quali egli seppe dare per davvero tutta la grazia, l'ingenua scioltezza, la melodia di quella poesia popolare. Gli è un navichiero che racconta la tristissima storia ad un giovane che lo interroga perchè sì mesto solchi « la profumata sicula marina » e guardi colle lagrime agli occhi due cipressi e una croce che sorgono in vetta alla collina di Carini.

« Appie' di quella croce in sulla vetta
Piango sepolto un fior di giovinetta:
E all'infelice giovinetta accanto
Riposa un prode che l'amava tanto. »

Ella si chiamava Elvira, era bella più che « una gemma legata in un anello, una rosa sbocciata a primavera, un angioletto fatto di pennello, la stella degli amanti in sulla sera » e tutti i garzoni sospiravano d'amore per lei.

« Ma la donzella onesta e al par gentile
A Cleto avea giurato lo suo amore;
Un giovincello tanto a lei simile,
Come s'un gambo è l'uno all'altro fiore,
Erano insieme lungo la marina
Al biancheggiar dell'alba alla mattina,
Erano insieme lungo la riviera
Al tramontar del sole in sulla sera. »

Un dì Carini insorge e innalza il grido di libertà; tutta la gioventù corre all'armi, e fra i primi Cleto più prode e più generoso di tutti; nè la vergine amorosa lo trattiene.

« Elvira in fronte baciò il suo diletto
E gli fasciò dei tre colori il petto;
Elvira al seno il giovinetto strinse,
Gli diè il moschetto e il brando gli ricinse. »

Cleto va e combatte da valorosissimo alla cam-

c. 30 — Capucchio Antonio c. 40 — Audisio Giuseppe c. 50 — Guglielmone Giovanni c. 30 — Bologna Secondo c. 20 — Bovier Maria c. 75 — Durando Maddalena c. 75 — Sonzia Sebastiano passamantiere 1 — Ferrero Giovanni id. 1 — Gianello Giacomo id. 1 — Assumo Domenico id. c. 40 — Audisio Maria c. 50 — Ajmone Maria c. 10 — Bracchi Catterina c. 50 — Bolgione Francesca c. 50 — Bordi Vittoria c. 30 — Bertolino Agnese c. 30 — Bertolino Domenica c. 30 — Bonfanti Maria c. 50 — Bonfanti Domenica c. 50 — Bologna Maddalena c. 40 — Bioletti Elisabetta c. 40 — Baraglia Adelaide c. 40 — Bobbo Maddalena c. 20 — Bracco Francesca c. 20 — Bracco Catterina c. 20 — Bonino Anna c. 40 — Bonetti Anna c. 50 — Beltramino Catterina c. 50 — Bianco Lucia c. 30 — Cravero Giovanna c. 50 — Calvetti Candida c. 40 — Camossi Maria c. 75 — Camerano Teresa c. 20 — Ceresero Ortensia c. 75 — Campo Carolina c. 50 — Capucchio Catterina c. 50 — Cavalli Severina c. 20 — Defacis Francesca c. 40 — Dovis Clara c. 20 — Foc Metilde c. 50 — Ferrero Raimonda c. 20 — Frola Giuseppa c. 40 — Fusani Maria c. 30 — Grivetti Maria c. 40 — Ghigo Metilde c. 40 — Girandi Maddalena c. 50 — Gedda Margherita c. 40 — Griffa Anna c. 50 — Guicciardi Anna c. 50 — Grandi Anna c. 20 — Irigo Margherita c. 50 — Martinengo Vincenza c. 50 — Lorenzetti Lucia c. 20 — Nezro Teresa c. 20 — Peretti Marianna c. 50 — Perino Giuseppa c. 50 — Perino Margherita c. 40 — Razetti Maria c. 50 — Rua Elisabetta c. 50 — Rossetti Anna c. 40 — Rostagno Anna c. 20 — Ricco Carolina c. 20 — Serra Felicita c. 50 — Sura Anna c. 50 — Salvoja Maddalena c. 50 — Sada Cecilia c. 20 — Stringa Gioanna c. 20 — Terraglio Elisabetta c. 50 — Toscano Maddalena c. 40 — Trogliero Barbara c. 40 — Turletti Luigia c. 20 — Trucano Francesca c. 20 — Trucano Orsola c. 20 — Varvelli Lucia c. 50 — Vecchia Maria c. 50 — Trono Giuseppa c. 20 — Trono Maria c. 40 — Chiabotto Maria c. 20 — Chialva Margherita c. 40 — Massa Rosa lire 2 — Carso Teresa c. 40 — Perlata Bernardina c. 20 — Pareno Teresa c. 20 — Ajmo Caterina c. 20 — Verna Felicita c. 20 — Pellieri Gioanna c. 20 — Fogliano Giuseppa c. 20 — Peretta Lucia c. 20 — Terraglio Maria c. 20 — Busiletti Gioanna c. 20 — Bajetti Anna c. 20 — Dominici Maria c. 20 — Farinetti Giovanna c. 20 — Garabelli Catterina c. 20 — Marchisio Giuseppe 3 — Tapparo Gio. Battista c. 75 — Tappero Battista c. 50 — Giobergi Carlo c. 40 — Olivetti Ignazio c. 40 — Degiorgis Gio. Battista 5 — Tensi Gio. Battista 5 — Tensi fratelli 50.

Totale della 5.a Lista	L.	1920 53
Liste precedenti	»	10519 95
Totale generale	L.	12440 50

Torino, il 18 giugno 1861.

RUA' *tesoriere.*

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del cav. prof. Demaria.*

Nella seduta del 31 dello scorso maggio il socio cavaliere Peyrani, riepilogando il suo ragionamento fatto in quella precedente, rispetto al *jodismo* costituzionale, conchiuse, essere incontestabile che il jodio ed i suoi composti possono produrre inconvenienti più o meno gravi; poter questi essere favoriti dalla dose, composizione e modo d'amministrazione del rimedio e da condizioni individuali e di località; non essere dimostrato che dove il gozzo regna endemico gli accidenti jodici si mostrino più frequenti; non essere inverosimile che le condizioni topografiche di Ginevra li favoriscano più che altrove, sebbene non nel grado che si pretende; estendersi questo triste privilegio ad altre varie località a detta di Roeser, di John, di Lebert e di Mantegazza; non essere dimostrato che l'assenza o la scarsità di jodio nelle cose connaturali sia causa più facile di tali fenomeni morbosi e che questi più facilmente si mostrino in seguito a tenuissima che non alle ordinarie dosi del jodio; essere mestieri lo attendere da un'ulteriore sperienza la conferma o la negazione dell'*entità morbosa* che, col nome di *jodismo* si vorrebbe introdurre in patologia, ed essere perciò buon consiglio il prescindere per ora da tale *neologismo* non sufficientemente giustificato dalle osservazioni e dal ragionamento.

Risponde il socio cav. Sella che le argomentazioni del preopinante non possono distruggere i fatti copiosi osservati, nel corso di cinque e più lustri, in Ginevra, da accreditati medici in ordine al *jodismo* costituzionale; che egli in opposizione all'idea espressa dal socio Marchiandi, crede che Torino trovisi piuttosto nelle condizioni di Ginevra che non di Parigi, per rapporto al gozzo ed alla scrofola, giacchè, mentre sono questi rari in Parigi, sono assai frequenti in Torino e, mentre amministrasi il jodio a cospicue dosi in Parigi lo si propina a Torino del pari che a Ginevra, a dosi assai più rifratte e tenui. Egli è d'avviso che la presente discussione invoglierà forse i medici di Ginevra a rintracciare il perchè il *jodismo* colà frequente non mostrisi in Torino, al quale proposito nota che già il Rilliet aveva opinato non essere il jodio così infenso al organismo animale in Parigi come a Ginevra, perchè in quest'ultima città lo si amministra a persone, che, fatta eccettuazione dell'ipertrofia della ghiandola tiroide, si trovano altronde sane, quando che a Parigi lo si propina a individui inquinati da sifilide costituzionale e perchè il jodio essendo a Parigi sparso nelle cose connaturali, l'organismo de' suoi cittadini contiene jodio forse in maggior proporzione che non quello degli abitanti di Ginevra.

Il socio Marchiandi avverte al preopinante che le analoghe condizioni da lui ravvisate fra Torino e Parigi sono, per rapporto al *jodismo costituzionale*, e non già al dominio del gozzo e della scrofola. Soggiunge aver preso a parlare in questa questione per rendere giustizia al chiarissimo socio commendatore Lorenzo Cantù che, fino dal 1845 comunicava all'Accademia la scoperta per esso fatta del jodio nelle buone acque potabili di Torino opinando che dall'abbondanza o deficienza di tale metalloideo nelle acque, fosse da ripetersi nelle varie località, la rarezza o la frequenza del gozzo e che questa diformità nelle valli alpine fosse conseguenza dell'uso delle acque crude provenienti dalla fusione delle nevi contenenti una porzione relativamente minore di cloruri e di joduri. Osserva avere tanto più probabilità di vero simile dottrina dell'egregio prof. Cantù in quanto che le sue dottrine avrebbero conforto da analoghe osservazioni fatte in Francia da Chatin e da Grange.

Esprime il socio Porporati il rincrescimento che il dottore Peyrani non abbia fatto menzione del Fabre che, nel suo *Traité du goître et du crétinisme*, riferisce avere guariti col jodio continuato a piccole dosi, gozzi molto inveterati senza che ne sia conseguitato il *jodismo*. Avverte che il gozzo suole precedere d'una generazione il cretinismo ereditario, e che nel medesimo grado di cretinismo è relativamente meno voluminoso il gozzo; che il jodio giova tanto nel gozzo endemico quanto nello sporadico, che, quantunque l'acqua in Collegno scarseggi di jodio, le donne ricoverate in quel manicomio presentano da prima un ingrossamento tiroideo che via via svanisce coll'uso del jodio. A mente sua, il jodio non solo giova contro il gozzo, ma quale modificatore della costituzione generale organica, e che se gli individui dimagrano per effetto del suo uso, la loro fibra si fa per contro più valida e più tenace. Nessuna azione fu da lui constatata sul sistema nervoso e sulle malattie mentali.

Il Segretario Gen. D. P. MARCHIANDI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 GIUGNO 1861.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri trattò dello schema di legge riguardante l'unificazione de' varii debiti dello Stato.

La discussione versò principalmente intorno a debiti dei Comuni di Sicilia, che un decreto dittatoriale dichiarava debiti dello Stato, e che non vennero inscritti fra quelli a cui la presente legge si riferisce. La questione fu sollevata dai deputati Crispi e D'Ondes, e, dopo lunga discussione, alla quale presero parte, variamente ragionando, i deputati De Blasiis, Pasini, Mordini, Marchese, il ministro delle finanze e quello d'agricoltura, e commercio, venne rimandata ad altro tempo.

Fu pure sollevata dal deputato Guerrazzi altra questione rispetto ai debiti contratti dalla Toscana per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1852, che egli proponeva fossero esclusi dalla unificazione dei debiti italiani, salvi i diritti dei creditori contro i beni di Leopoldo II e de'suoi consiglieri a quei tempi; e rispetto a que'maggiori debiti che le Corti di Vienna e di Roma fossero per istipulare a carico delle Provincie italiane da esse tuttavia occupate, riguardo a'quali faceva istanza si prendesse qualche preventiva deliberazione.

La Camera non ammise queste proposizioni.

Lo schema di legge era in fine approvato con voti 229 favorevoli e 9 contrarii.

Per esaminare il progetto di legge chiedente — autorizzazione di spesa straordinaria nei bilanci 1861, 1862 e 1863 per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari — stato presentato dal ministro dell'interno nella tornata del 1.o giugno, gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta degli onorevoli signori Conti, 1.o ufficio; Macchi, 2.o; Nelli, 3.o; Testa, 4.o; Pescetto, 5.o; Mari, 6.o; Sanna-Sanna, 7.o; Mureddu, 8.o; Grixoni, 9.o.

Alcuni giornali austriaci e, da ultimo, anche la Gazzetta ufficiale di Venezia, recano e commentano una lettera, che essi chiamano *decreto presidiale*, e che sarebbe stata diretta dal Ministro dell'Interno al Governatore di Milano, intorno ai fatti successi in quest'ultima città nel mese decorso.

Dichiariamo che quella lettera è interamente apocrifa.

Il deputato Giuseppe Torelli, sotto quel suo pseudonimo di Ciro d'Arco, che lo ha reso così noto a tutta Italia, ha pubblicato col modesto titolo di *Commemorazione* un ritratto della mente e dell'animo del conte di Cavour, delineato con l'evidenza dell'affetto. Sciogliendo verso il grand'uomo il debito d'un' antica e reverente amicizia, il Torelli ha nel tempo stesso soddisfatto al desiderio comune, che delle rare di lui doti fosse dichiarata la parte più intima da chi ebbe la ventura di vivere con lui in dimestichezza e di leggergli nel profondo del cuore. Altri faranno conoscere più completamente il grande statista e il gran cittadino; ma nessuno forse rivelerà l'uomo meglio che nol faccia il Torelli nelle sue poche pagine, in cui si esprimono i lineamenti della figura morale del conte di Cavour in guisa da significare com'egli abbia potuto salire a tant'altezza e rendersi così benemerito dell'Italia e della civiltà europea.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Ieri, all'una pomeridiana, nella stazione di Alessandria si sfasciò improvvisamente il coperto d'una piccola tettoia provvisoria delle merci sotto cui lavoravano diversi individui, uno dei quali rilevò gravi ferite sul capo, per cui, malgrado tutti i possibili soccorsi, soccombette nella sera; altri dieci riportarono contusioni e ferite di qualche gravità per quattro di essi, di poca conseguenza per gli altri. Molti cittadini, ed in ispecie varii sanitarii di Alessandria furono cortesi di accorrere alla stazione in aiuto degli agenti della medesima per il sollievo di quei disgraziati.

S'ignora ancora la causa di quell'infortunio, e fu commesso all'architetto cav. Mazzucchetti d'investigarne il motivo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *giugno, sera.*

Prende consistenza la voce, che la Russia e la Prussia riconosceranno il regno d'Italia.

— Si ha da Vienna:

« Parlasi del probabile scioglimento del municipio di Pesth.

« Il foglio officiale smentisce la notizia che i principi di Lorena recansi in Roma.

Borsa di Parigi, del 19.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 80.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 70
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 90 1/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73 55.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 700.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375
Id. id. Lombardo-Venete — 495
Id. id. Romane — 217.
Id. id. Austriache — 508

Napoli, 19 *giugno.*

L'Associazione unitaria giovanile fece stamane solenni funerali al conte di Cavour. Erano invitati alla cerimonia le Autorità, la Guardia nazionale e gli alunni dei vari istituti. Gli alunni dell'istituto di S. Pietro di Majella eseguirono nella chiesa del collegio una messa funebre con sinfonia del maestro Mercadante. Il busto del conte di Cavour fu trasportato all'Università e collocato fra la statua di S. Tommaso e quella di Vico.

Parigi, 20 *giugno matt.*

L'abate Cruice è stato nominato vescovo di Marsiglia.

Il giornale *Le Monde* è stato condannato quale reo d'ingiuria e diffamazione contenute in un articolo sul Credito mobiliare.

— L'*Abeille du Nord* pubblica, in data di Pietroburgo, 17, quanto segue:

« Sino alla fine di maggio, 141 villaggi, contenenti 81,000 abitanti, eransi ribellati nella Podolia a causa di malintesi circa al decreto di emancipazione dei servi. L'ordine è stato ristabilito dappertutto. »

— Si ha da Vienna:

« Il ministro Schmerling annunzia alla Camera avere l'imperatore respinto la risoluzione della Dieta del Tirolo sulla quistione religiosa. L'imperatore manterrà le lettere patenti relative ai protestanti e adotterà misure severe contro qualsiasi agitazione illegale. »

Liverpool, 20. Furono inviati in America altri sei milioni.

Roma, 16 *giugno.*

Dopo una clamorosa dimostrazione nazionale, la polizia ha ordinato la chiusura del teatro sino a nuova disposizione. Nuovi arresti e precetti.

La soscrizione al monumento per Cavour procede meravigliosamente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 19 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Alba (1)	61	70	51	63	40	52	489	61 57
Alessandria (2)	65	56	53	42	41	30	889	51 49
Ancona (3)	53	60	53	53	49	50	13	» »
Asti	59	66	49	58	38	48	2370	57,39
Bologna	53	»	»	»	32	»	160	46 69
Bra	61	68	50	60	33	49	1215	58 96
Brescia (3)	50	66	40	48	29	38	1221	» »
Carmagnola	70	62	54	61	33	53	4000	53 12
Casale	60	61	50	58	45	80	143	49 66
Cesena (3)	»	»	31	61	»	»	313	» »
Ceva (4)	53	62	43	52	31	42	80	48 73
Chivasso	52	59	38	50	29	32	41	48 81
Cuneo (5)	62	67	51	60	30	53	181	51 44
Fossano	60	70	50	59	33	49	960	53 87
Ivrea (6)	48	58	36	47	20	33	459	46 93
Mondovì (7)	56	64	47	55	38	46	175	59 50
Novi	56	66	45	54	23	32	5000	45 81
Parma	52	60	45	52	23	44	1075	49 97
Piacenza	41	47	33	39	19	29	»	32 40
Pinerolo (8)	67	62	61	52	51	28	1685	52 61
Racconigi	72	61	60	50	49	33	3600	51 73
Saluzzo	56	67	46	53	31	45	2000	53 50
Torino (9)	60	66	45	58	30	40	1107	45 43
Vercelli	53	62	45	53	33	43	313	50 86
Mercato del 18.								
Acqui	52	63	48	56	36	45	223	52 26
Ancona	55	71	50	52	39	»	6	58 80
Bologna	45	»	»	»	23	»	99	40 21
Brescia	50	61	40	49	28	33	1183	» »
Broni (10)	»	»	60	51	48	40	63	53 09
Canelli (11)	56	66	48	55	38	43	400	53 »
Cento	36	44	38	»	29	27	16	31 70
Faenza	»	»	33	57	»	»	93	51 59
Fano (12)	56	60	52	56	41	52	112	57 68
Ferrara	46	53	32	45	30	20	104	43 14
Figline	58	60	51	56	52	»	740	» »
Imola	»	»	41	49	»	»	82	46 79
Lugo	49	52	37	48	29	35	215	43 18
Pesaro	62	61	53	61	45	54	212	59 19
Pistoja	60	»	53	»	41	»	210	53 25
Savona (13)	»	»	50	53	»	»	63	52 50
Stradella (14)	52	60	40	50	30	35	209	50 08
Tortona	53	63	46	52	30	45	191	49 01
Voghera	63	53	52	43	43	30	1379	47 08
Mercato del 17.								
Fucecchio	62	56	56	53	53	49	183	51 70
Iesi (15)	60	64	53	59	36	54	320	60 48
Lugo	47	52	33	46	29	33	192	40 67
Modigliana	60	55	53	50	49	47	18	52 68
Prato	54	»	52	»	50	45	153	49 92
Mercati dal 12 al 18.								
Como	»	»	63	50	»	»	1533	» »
Dispacci telegrafici. — Mercato del 20.								
Alba	60	67	51	59	40	50	3000	» »
Alessandria	62	54	53	40	39	»	900	» »
Asti	68	58	57	47	46	36	2000	» »
Bra	66	58	57	48	47	32	1000	» »
Carmagnola	61	70	50	60	33	49	300	» »
Casale	60	62	50	56	40	30	150	» »
Ceva	53	62	45	54	28	44	113	» »
Cuneo	61	67	53	59	30	51	500	» »
Fossano	60	70	50	59	33	49	8000	» »
Imola	49	52	44	48	»	»	127	» »
Ivrea	48	60	36	47	21	33	500	» »
Lodi	50	53	33	45	20	30	2	» »
Novara	52	62	41	51	30	40	4000	» »
Novi	56	66	47	54	32	44	4900	» »
Parma	60	53	52	47	40	33	1000	» »
Pinerolo	63	59	58	50	49	38	2000	» »
Racconigi	68	57	57	47	30	46	5500	» »
Saluzzo	64	54	53	45	44	35	2100	» »
Savigliano	50	61	40	49	30	38	1500	» »
Vercelli	53	62	46	54	33	43	500	» »
Torino	58	64	46	57	30	45	2300	» »

(1) Più m. 302 non dichiarati al peso pubbl.
(2) Più miria 38 a rapporto.
(3) Dispaccio telegrafico ricevuto il 19 sera.
(4) Più miria 25 a rapporto.
(5) Più miria 269 non dichiarati al peso pubblico.
(6) Più m. 40 a rapporto.
(7) Più miria 50 non dichiarati al peso pubbl.
(8) Più miria 127 venduti a rapporto e m. 200 circa non dichiarati al peso pubblico.
(9) Più miria 2500 circa venduti e non dichiarati al peso pubblico.
(10) Più miria 3 a rapporto.
(11) Più miria 18 a rapporto.
(12) Più mir. 230 a prezzi condizionati.
(13) Più miria 96 a rapporto.
(14) Più miria 42 a rapporto.
(15) Più miria 138 a prezzi condizionati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

20 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 10
C. della m. in c. 73 80, 74, 73 90, 73 90
in liq. 74, 73 90 p. 30 giugno 74, 73, 90, 73 90, 73 95 p. 31 luglio

G. FAVALE, *gerente.*

---

pagna. Ma una sera gl'insorti vedono tutta Carini dalle fiamme incesa. I borbonici l'hanno invasa e la saccheggiano. I Siciliani si slanciano giù dalle loro alture per recar soccorso all'infelice città; si gettano sui predoni, combattono disperatamente tutta notte, e quando spunta il giorno « fra la tempesta di fulminee palle danno i nemici alla città le spalle; e incalzati dai brandi nelle schiene voltar le spalle alla città conviene. »

Il prode amante d'Elvira li insegue fieramente;

« Ma ahi! son contati i dì del giovinetto;
Piombo mortal lo colse in mezzo al petto;
Piombo mortale in mezzo al petto il colse,
E forza al braccio e lena al pie' gli tolse.
Dalla ferita in tanta copia il sangue
Gli esce che a stento regge la persona;
S'abbuian gli occhi, e della vita langue
In lui lo spirto; e tutto l'abbandona:
Vacilla, cade, e nel cader, la fronte
Ad un cipresso ei reclinò del monte;
Ad un cipresso il capo ha reclinato,
E co' suoi raggi il sol l'ha incoronato. »

Pensatevi il dolore della misera fanciulla innamorata! Non piange neppure, perchè le lagrime le piombano sul cuore senza trovar via d'uscire, corre sulla vetta di quella collina fatale e trova « il suo diletto fieramente ucciso ». Ella ci perde il senno.

« China la l'estinto più e più volte a nome;
E tutta china sull'amato volto
Lo va tergendo colle brune chiome;
E poi che al cor la piaga gli ha fasciato,
Lo bacia in fronte e gli s'asside a lato,
S'asside, e vaneggiando a cantar questa
Canzone udissi flebilmente mesta:
E lo mio amore è andato alla battaglia
E più bello di prima è ritornato;
Ei sovra il petto porta la medaglia
Che con la spada in campo ha guadagnato.
Ora che il grido della pugna tace,
Anche il mio amore si riposa in pace;
Egli riposa, e vigile son io,
Non lo svegliate il giovinetto mio.
Usignoletto dalla verde frasca
Diffondi all'aure i dolci tuoi concenti,
Canta pietoso finchè l'alba nasca,
E il duol sopisci dell'afflitte genti;
Canta soave ora che il mondo tace,
E lo mio amore si riposa in pace;
Egli riposa e vigile son io,
Non lo svegliate il giovinetto mio.
Così cantò la povera orfanella
Tutta la notte in cima alla collina;
Venne il mattino e morta la donzella
Al giovinetto ritrovar vicina.
Vestita allora fu d'un bianco manto,
E al più guerriero seppellita accanto;
Sepolti all'ombra di quei due cipressi
Dove una croce ha i loro nomi impressi. »

Versi come questi, oggidì, non si trovano ad ogni piè sospinto; ed io non so chi, avendo cuore e gusto, possa leggerli senza commozione e diletto. Onde gli è proprio senza restrizioni ch'io stimo doversene al sig. Balduzzi tributare lode ed applauso.

VITTORIO BERSEZIO.

COMMISSARIATO GEN.LE DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno primo luglio pross. venturo, a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degl' incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto della provvista infradesignata, cioè:

Chilogrammi 53 ferro inglese in barre ed in cantoniere, per la complessiva somma di Ln. 25,150.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, li 16 giugno 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 2.a classe
C. QUARANTA.

Presso GIACINTO MARIETTI, *Tip. Libraio piazza San Carlo, n.* 10;

ANNUARIO DELL' ISTRUZIONE PUBLICA
per l'anno 1860 61
con appendice
per le provincie delle Marche e dell'Umbria.
1 vol. in-12 al prezzo di L. 5.

È uscito

IL PALMAVERDE
per l'anno 1861

Presso G. PELLINO, *via Corte d'Appello*, 1.

SOCIÉTÉ du Télégraphe-électrique Sous-Marin DE LA MÉDITERRANÉE

MM. les Actionnaires du Télégraphe Sous-marin de la Méditerranée, sont prévenus que l'assemblée générale qui devait avoir lieu le 29 du courant à Paris, a été prorogée au 29 du mois prochain, par conséquent le temps utile pour le dépôt des Actions se trouve prolongé jusqu'au 14 juillet prochain.

Le dépôt des Actions se fait toujours chez M. Joseph Moris, négociant sous les Arcades de la Foire.

Turin, 18 juin 1861.

AVVISO

Il Ministero degli Interni con una nota del 4 corrente mese concesse alla *Gazzetta del Circondario di Casale* il privilegio delle inserzioni legali pel circolo di questa Corte d'appello, a partire dal primo prossimo venturo luglio.

Nel far nota al pubblico tal cosa sentiamo il bisogno di aggiungere alcune parole, onde non si interpretino a rovescio il fatto e le intenzioni che lo provocarono.

Noi ci offrimmo al Governo disposti alla pubblicazione delle inserzioni con un ribasso del 40 per cento sul prezzo che attualmente veniva pagato dai privati che avessero avuto di mestieri di ricorrere alla pubblicità legale, riducendo cioè la tassa delle inserzioni a 15 centesimi per ogni linea, e portando queste a 42 lettere caduna.

E la nostra offerta venne dal Governo accettata, non per fare a noi uno speciale favore, ma perchè riusciva di vantaggio generale. Questo appunto era il fine che ci proponevamo allorchè domandammo il privilegio delle inserzioni. Fu nostra intenzione di alleggerire per quanto stava in noi, senza nostro danno, una imposta indiretta ai nostri concittadini. Ed a viemmeglio provare che nessuna idea di speculazione ci mosse, ove abbastanza non lo mostri la riduzione fatta nel prezzo, dichiariamo fin d'ora che dalla pubblicazione della *Gazzetta del Circondario*, non vogliamo trarre utile di sorta, e che qualora qualche profitto rimanesse anche dopo il ribasso fatto nella tassa delle inserzioni, intendiamo che venga erogato interamente in opera di pubblica beneficenza.

Per il che ogni semestre, verrà nel giornale pubblicato il bilancio attivo e passivo della gestione economica del medesimo e gli avanzi saranno consegnati al Sindaco perchè scelga egli l'impiego in opera di beneficenza, che meglio crederà conveniente al paese.

Queste spiegazioni credemmo utili di fare onde si abbiano gli elementi per rettamente giudicare il nostro procedere.

Casale, 11 giugno 1861.

I PROPRIETARI
della Gazzetta del Circondario di Casale.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TOSCANA

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di giugno, ad ore 10 antimeridiane, si procederà in Firenze, avanti l' Intendente Militare, all' appalto delle provviste infradesignate:

N. d'ordine progressivo	Num. d'ordine dei calcoli	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI A PROVVEDERSI	QUANTITATIVO dei lotti	QUANTITATIVO per cadun lotto	PREZZO parziale	IMPORTARE di cadun lotto	TERMINE UTILE per l'eseguimento delle provviste, decorribile dall'avviso dell'approvazione del contratto.
1	153	GRANATE da cent. 22, vuote	1	5,000	9 40	47,000 00	Giorni sessantà per la metà, e giorni novanta per tutta la provvista.
2	157	Idem id. 15, id.	1	10,000	3 12	31,200 00	
3	159	BOMBE id. 27, id.	1	5,000	19 00	95,000 00	
4	162	Idem id. 22, id.	1	5,000	9 80	49,000 00	

Tutte le suindicate provviste dovranno essere introdotte nei Magazzini del Laboratorio d'Artifizi in Firenze.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio della Intendenza Militare suddetta.

Nell' interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto a giorni cinque li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dalle ore 10 antimeridiane del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sul prezzo dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontar del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Firenze, 16 giugno 1861.

Per parte di detto Ufficio
Il Commissario di Guerra in 1.a classe ALESSANDRO TRENTANOVE.

INCANTO GIUDICIALE
degli oggetti mobili pignorati, a pregiudicio del signor Placido Rovascone, erede del macchinista idraulico Giacomo Rusca.

Si annunzia al pubblico che il 22 del corrente e nei giorni successivi, dalle ore 8 mattutine alle 5 di sera, nel locale del laboratorio già suo vivente esercito dal macchinista idraulico Giacomo Rusca, in casa Negri, già propria, situata in Torino, via S. Secondo, distinta col n. 18, sarà proceduto col mezzo dei pubblici incanti, alla vendita degli effetti mobili stati pignorati a pregiudicio del signor Placido Rovascone, erede di detto Giacomo Rusca, consistenti in mobili di casa, utensili di fabbrica e fondi di negozio e di officina idraulica.

Torino, dalla giudicatura, sezione Borgo Nuovo, 18 giugno 1861.

Gioachino Pezzi segr.

NOTIFICAZIONE

Il segretario della giudicatura di Novara, notifica che la possessione denominata la Michellona, posta in territorio di Cameri, propria dell'interdetto Luigi Falcone, e di cui in bando 4 scorso maggio; inserta in questo Giornale, n. 133, in data 7 corrente, fu deliberata con atto in data d'oggi, al signor Bernardino Fornara, per L. 34,130.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, scade il 2 prossimo mese di luglio.

Novara, 17 giugno 1861.

Not. Filiberto Romano.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuliano Nicola, 17 giugno 1861, sono stati citati li Spirito ed Antonietta Albero, coniugi Vial, residenti in Nizza, ad instanza di Michele Pellegrin, suddito italiano, residente nella stessa città, ammesso al beneficio dei poveri, a comparire in via ordinaria nel termine di giorni 60, avanti la Corte d'appello di Piemonte, e si è chiesto confermarsi la sentenza del già tribunale provinciale di Nizza, 17 settembre 1859 colle spese.

Torino, 18 giugno 1861.

Margaria sost. proc. de'poveri.

SOCIETÀ ANONIMA della Stradaferrata DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Il sottoscritto avendo dovuto fare la prima consegna all' Amministrazione del Debito Pubblico delle Azioni della Società Anonima della Strada Ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, entro il 10 corrente giugno, a concambiarsi in cedole, in esecuzione del disposto all'art. 8 della convenzione per la compera da parte dello Stato di quella ferrovia, approvata per legge 27 ottobre 1860, ed in relazione all'avviso inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 133, si trovò obbligato a sospendere il ricevimento di altre Azioni che gli era impossibile presentare per il cambio se non dopo il primo del prossimo venturo luglio.

Egli non potendo aggravarsi della risponsabilità del deposito di un ingente numero di Azioni, lo stato attuale dell'Amministrazione Sociale in liquidazione e però ristretta di personale non prestandosi a presentare quelle cautele a garanzia dei depositanti, che quando queste vengano ristrette a breve periodo di tempo che in questo caso possono essere personalmente e direttamente assicurate dal sottoscritto, in vista anco della delicatezza dell'operazione di ricevimento dai detentori delle Azioni, e della rimessione all'Amministrazione del Debito Pubblico;

Egli premessa formale dichiara fin d'ora che si effettueranno i susseguenti ricevimenti quanti saranno necessarii, e finchè siano concambiate tutte le undici mila Azioni costituenti il Capitale Sociale, diffida i possessori delle Azioni suddette che un secondo ricevimento avrà luogo in Casale, nel locale dell'Amministrazione posto nel fabbricato della stazione della ferrovia, al primo piano, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, dal primo a tutto il 6 luglio prossimo venturo. A comodo poi dei detentori di esse Azioni abitanti in Vercelli, e a cura del sottoscritto il ricevimento si effettuerà in detta città, nel Palazzo Municipale, nei giorni di martedì e mercoledì, 9 e 10 luglio, dalle ore 7 antimeridiane alle 2 pomeridiane;

Infine si dichiara pronto a prestarsi anche a ritirare al rispettivo domicilio in Torino dei diversi possessori nei giorni 11 e 12 luglio, quando per lettera affrancata diretta gli a Casale prima del giorno 8 suddetto luglio, od in Torino prima del 12 detto, gli venga indicato il preciso domicilio e possibilmente l'ora più conveniente per la consegna. Nelle lettere d'avviso sarà necessario che venga dettagliata la distinta delle Azioni possedute a rendere l'operazione più breve e perchè sia possibile un presuntivo controllo delle stesse, senza di che l'avviso si riterrà come non avvenuto.

Tale suo ricevimento verrebbe chiuso col giorno 12, e con apposito avviso si indicherà l'epoca in cui si procederà ad un terzo il quale fin d'ora si dichiara che non cadrà nel prossimo luglio per avere il tempo necessario ad effettuare in prevenzione la consegna rispettiva delle cedole in concambio, il che si crede vorrà ritenersi giusto e regolare.

Torino, 18 giugno 1861.

Ing. EUGENIO FERRANTI
Direttor Gerente.

NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Bixio Agostino, in data 19 corrente giugno, a richiesta della città di Chivasso, si notificò al signor Giovanni Novara, già domiciliato in Torino, ora d'ignoti residenza, domicilio e dimora, a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., diffidamento che coi giorno 30 giugno corrente, scadendo l'appalto del canone gabellario a lui concesso, in detto giorno, alle ore 9 del mattino, nelle sale del consiglio, si procederà alla ricognizione della contabilità e dei generi gabellarii esistenti presso il esercenti.

Con detto atto venne inoltre monito il detto signor Novara, a comparire in detto giorno nella città di Chivasso, per presenziare ove lo voglia quella operazione, a pena di contumacia.

G. Margary p. c.

CITAZIONE.

Con atto delli 19 corrente mese, dell'usciere Taglione, addetto alla giudicatura di questa città, per la sez. Po, venne ad instanza del serragliere Giovanni Battista Merlo, proprietario in Torino domiciliato, citato a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., il signor Cesare Augusto Musy, già pure in Torino dimorante, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire sommariamente nanti detto signor giudice della sez. Po, all'udienza del 22 corrente mese di giugno, ore 8 di mattina, onde assistere ove lo creda alla nuova dichiarazione a farsi dal signor notaio Luigi Elmo Teppati, esercente in questa città, quale esecutore testamentario della fu damigella Vittoria Calotto, della somma che sia ritentore, di spettanza del detto signor Cesare Augusto Musy per legato a questo da quella fattogli, e vedersi far luogo sulla somma dichiarata all'assegnamento, od aggiudicazione a senso degli art. 771 e 772 del cod. di proc. civ., fino alla concorrente dell' avere di esso Merlo, in capitali L. 777, cent. 70 e relativi interessi, dal 21 novembre 1860 in poi, oltre alle spese risultanti dall' atto di comando 23 maggio 1861 e successive.

Torino, 19 giugno 1861.

Caus. Depaoli sost. Rodella p. c.

REINCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città, il primo luglio prossimo, ore 10 antimeridiane, sull' instanza delli signori Luigi, Michele e Giuseppa, fratelli e sorella Casalegno, Paolo, Paola e Rosa, moglie autorizzata di Vincenzo Testoni, fratello e sorella Vallino, Teresa Vallino, vedova del notaio Giacomo Colli, Lorenzo, Luigi e Camillo, fratelli Vinardi, quali eredi del loro padre Giuseppe, domiciliati la Rosa Vallino, moglie Testoni, a Massa Carrara, la vedova Colli in Cuorgnè, il Camillo Vinardi in Firenze, il Luigi Vinardi in Parigi, e gli altri in Torino, ed in odio di Giovanni Battista Boslo, in persona siccome interdetto del di lui tutore Federico Regaldo, domiciliati in Vauda S. Morizio, avrà luogo il nuovo incanto di una vigna e campo non che di un fabbricato rustico formanti due corpi separati, posti in detto luogo di Vauda San Morizio, regioni Madonna Scarapzone.

Tali stabili distinti in mappa coi nn. 130 e 131, 293, 294, 289 e 290, ed ampiamente descritti nel bando venale delli 14 corrente, furono con sentenza 27 scorso maggio deliberati, cioè la vigna e campo ad Antonio Papurello per L. 190 ed il fabbricato a Giuseppe Raglia per L. 155, a quali prezzi venne fatto l'aumento del sesto dalli Giuseppe Papurello e Francesco Coriasso, con atti 6 e 12 corrente.

La vendita verrà fatta in due lotti e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 222, offerte da detto Giuseppe Papurello, quanto al 1 lotto e quanto al 2 lotto sul prezzo di L. 180, cent. 84, offerte dal Francesco Coriasso, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, 17 giugno 1861.

Vana sost. Geninati.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita all' incanto.

Nel giorno di giovedì, 4 luglio prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in Biella, in una sala al secondo piano della casa dei signori cav. Coppa, avv. Decarolì ed eredi della Fabar Barone, nanti il sottoscritto, notaio delegato, avrà luogo l'incanto nell' interesse del minore Gioachino Pezzia, per la vendita della pezza campo con viti a Cossila, alla regione Grizia od Osso, di are 15, 26, con deliberamento al migliore offerente in aumento alla somma di L. 700, e sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal bando 15 corrente mese.

Biella, 18 giugno 1861.

Notaio Ramella.

SUBASTA.

All'udienza delli 12 luglio prossimo venturo, ed alle ore 11 antimeridiane, nanti il tribunale del circondario di Cuneo, avrà luogo la vendita per via di subastazione dei vari beni posseduti dalli Bruno Antonio, e Garino Antonio fu Francesco, di Bernezzo, debitori; e Borsetto Lorenzo fu Battista, Giordana Maurizio fu Giorgio di Bernezzo; e ragion di negozio corrente in Cuneo, sotto la ditta Treves e Foa, quali terzi possessori.

Detti beni sono situati nel territorio di Bernezzo e sono divisi in quattro lotti consistenti in campi, prati, orti e casa, descritti ampiamente nel bando venale, in data delli 14 cadente mese di maggio, visibile nello studio del sottoscritto, e nella segreteria del tribunale.

Tale vendita è promossa dal Seminario dei chierici di Cuneo, rappresentato dal suo presidente monsignor Fra Clemente Manzini, vescovo della città e diocesi di Cuneo.

Cuneo, 18 maggio 1861.

Camillo Luciano p. c.

SUBASTAZIONE.

In seguito ad aumento del mezzo sesto, fattosi dal signor notaio Michele Marelli, il tribunale del circondario di Pinerolo, ha fissato la sua udienza delli 10 luglio prossimo venturo, ore 1 pomeridiana, per la vendita in via di subastazione, in un solo lotto, di alcuni stabili proprii della signora Luigia Lasagno, moglie del signor Giuseppe Collier, domiciliato in Volvera, ai 1 detti stabili sul territorio di Volvera e consistenti in fabbriche, prati, campi ed orti.

Gli stabili predetti verranno di nuovo esposti agli incanti sul prezzo aumentato di L. 43142.

Pinerolo, 15 giugno 1861.

E. Varese sost. Varese.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.